

XVIII edizione della “Settimana di azione contro il razzismo” “Pari Opportunità e diritti sociali nell’Italia di oggi”.

Webinar di UNAR e parti sociali.
(articolo redazionale)



Roma, 29 marzo 2022 - Nell’ambito della XVIII edizione della “Settimana di azione contro il razzismo”, l’Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni razziali - UNAR, in collaborazione con le Organizzazioni sindacali e le Organizzazioni datoriali firmatarie del Protocollo di intesa (cabina di regia), ha organizzato, lo scorso 22 marzo, un evento di discussione e confronto sul tema “Pari opportunità e diritti sociali nell’Italia di oggi”.

Ha aperto i lavori il Direttore di Unar **Triantafillos Loukarelis**, informando di 37 progetti approvati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di lotta alle discriminazioni. L’oratore ha poi illustrato gli eventi organizzati durante la settimana di azione contro il razzismo, gli accordi siglati con alcune carceri e centri di accoglienza (ex art. 15) e con SportGoverno (Dipartimento dello Sport) per la presentazione di progetti che utilizzano attività sportive e motorie quali strumenti per la prevenzione della discriminazione e per il contrasto al razzismo. Loukarelis ha anche informato della realizzazione di spot televisivi, realizzati da UNAR, ospitati sui canali Rai e trasmessi anche negli stadi.

Agnese Canevari, funzionaria UNAR e moderatrice dell’evento, ha messo al centro della discussione il “capitale umano a prescindere dalle differenze”, considerando le trasformazioni sociali in atto e le garanzie per le pari opportunità alla luce dell’emergenza pandemica.

Il Professor **Maurizio Ambrosini**, esperto del Cnel, con l’aiuto di una serie di slides ha sottolineato quanto sia importante la questione conoscitiva. Le statistiche che rilevano dati sulla presenza di cittadini stranieri nel nostro paese, a suo modo di vedere, sono inadeguate “in quanto perdono di vista i cittadini italiani per naturalizzazione”; così come le statistiche sul lavoro dove - non considerando nei dati coloro che sono diventati cittadini italiani - si perde un quadro di insieme veritiero.

Ambrosini ha sottolineato il fatto che UNAR non effettua monitoraggi e ha indicato Lunaria come la Ong più attiva nel campo della raccolta dati. L’oratore ha parlato di discriminazioni dirette e indirette (istituzionali) e della difficoltà degli stranieri ad accedere alle prestazioni sociali, a causa delle complessità tecniche e procedurali della pubblica amministrazione (esempio l’uso dello Spid). Tra le discriminazioni indirette ha citato quelle riferite all’esclusione degli stranieri alla partecipazione ai bandi per l’accesso all’edilizia popolare.

Sul tema dell’inclusione, il prof. Ambrosini ha parlato di **intersezionalità**: le periferie al centro (reti di vicinato) e gli Enti Locali promotori di reti sociali; ha segnalato come il monitoraggio sui diritti sociali e la discriminazione implicita sia importante ed ha richiamato della necessità che Unar si affermi quale autorità incaricata di combattere la discriminazione con poteri effettivi anche sanzionatori.

Dopo il contributo di altri relatori, ha preso la parola **Ivana Veronese**, Segretaria Confederale Uil, sottolineando come il quadro migratorio in Italia stia cambiando. “Nel nostro Paese - ha detto - non arrivano più migranti in cerca di lavoro poiché l’Italia non

è più attrattiva economicamente. Anche il calo demografico, che ormai coinvolge anche gli stranieri, risulta preoccupante. Secondo Veronese l'Italia è un paese miope che non pensa al futuro perché un paese senza bambini e senza giovani non ha futuro. Ha ricordato inoltre, come durante la pandemia, le donne immigrate abbiano subito di più in termini di povertà e discriminazioni.

Riferendosi poi al protocollo siglato tra Unar e parti sociali, l'oratrice ha invitato la cabina di regia di UNAR a fare di più partendo dalla scuola, dall'educazione civica permanente: **“non rincorrere gli effetti ma agire sulle cause”**. La Segretaria Uil ha ricordato ai presenti che dopo trent'anni si è aperto uno spiraglio - nella discussione parlamentare - sulla possibilità di ottenere la cittadinanza italiana con lo **“*ius scholae*”**; ovvero che un minore straniero possa acquistare - su richiesta - la cittadinanza italiana, nel caso sia nato nel nostro Paese, vi abbia risieduto legalmente e senza interruzioni e che abbia frequentato regolarmente per almeno 5 anni, uno o più cicli scolastici presso istituti appartenenti al sistema nazionale di istruzione o percorsi di istruzione e formazione professionale triennale o quadriennale idonei al conseguimento di una qualifica professionale. Tale possibilità - secondo la proposta di legge- è aperta anche al minore straniero che ha fatto ingresso in Italia entro il compimento del dodicesimo anno di età. Nelle conclusioni, **Nadan Petrovic** di UNAR ha riferito ai presenti che i dati sulle discriminazioni dirette e indirette sono drammatici. L'Italia, secondo l'esperto, è un paese in profonda trasformazione sia sociale che urbana, dalle grandi città ai piccoli centri. A seguito della pandemia i livelli di povertà e di distacco sono aumentati; anche il fenomeno del lavoro irregolare sembra essere in Italia di una portata enorme rispetto agli altri paesi europei.

Petrovic ha descritto il sistema dell'integrazione come “molto assistenziale e non inclusivo con una governance molto debole”. In Italia, ha concluso, non esistono politiche di integrazione, da vent'anni non ci sono nuove leggi e la popolazione italiana “è molto resiliente”.

Ha chiuso i lavori la dottoressa **Canevari** affermando che il webinar è stata l'occasione per discutere di questa “radicale trasformazione sociale” nonché di possibili azioni concrete da intraprendere, specialmente nell'ambito del Piano Nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza 2021 - 2025, attualmente in fase di elaborazione.